

# **Terzo Pilastro Basilea II Informativa al Pubblico**

**ITALFONDIARIO S.p.A**

---

Anno 2014

<b>Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>Tavola 1 – Adeguatezza Patrimoniale.....</b>	<b>5</b>
<b>Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali .....</b>	<b>17</b>
<b>Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....</b>	<b>22</b>
<b>Tavola 4 - Tecniche di attenuazione del rischio.....</b>	<b>23</b>
<b>Tavola 5 - Operazioni di cartolarizzazione.....</b>	<b>24</b>
<b>Tabella 6 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio cartolarizzato .....</b>	<b>28</b>
<b>Tabella 7 - Esposizioni in strumenti di capitale:informazioni sul portafoglio immobilizzato .....</b>	<b>29</b>

## Premessa

La disciplina di Basilea 2 è un'iniziativa internazionale ed ha lo scopo di sviluppare, presso banche e intermediari finanziari, strutture più sensibili ai rischi ed alla loro valutazione a fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che una istituzione di credito deve detenere. Ulteriore scopo è quello di rendere omogenei a livello europeo gli attuali metodi di valutazione dei rischi. La direttiva contiene inoltre un dettagliato insieme di requisiti minimi per assicurare la solidità concettuale della valutazione interna.

A partire dal 1° gennaio 2009 sono entrate in vigore le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le gli Intermediari Finanziari iscritti nell' Elenco Speciale” (circolare n. 216 di Banca di Italia del 3 agosto 1996, settimo aggiornamento del 9 luglio 2007) che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (direttive UE n.2006/48 e 2006/49 relative, rispettivamente, all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio – CRD – e all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi – CAD –). Tale disciplina si articola sui cosiddetti tre “Pilastrini”:

- **Primo Pilastro** – definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività e finanziaria;
- **Secondo Pilastro** – richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* o ICAAP);
- **Terzo Pilastro**: introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti da un lato, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, e dall'altro le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

L'informativa al pubblico è un documento su base consolidata che deve essere pubblicato con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio d'esercizio. Per i gruppi che applichino in almeno una delle loro controllate l'approccio IRB e/o AMA sono previsti ulteriori obblighi di pubblicazione.

Tale impianto normativo, basato su un rinnovato sistema di regole e incentivi, consente di realizzare per gli intermediari finanziari la vigilanza c.d. “equivalente” a quella bancaria. La disciplina si articola in un sistema di regole modulari. In attuazione del principio di proporzionalità, che informa tutta la nuova disciplina, la regolamentazione tiene conto delle diversità degli intermediari – in termini di dimensioni, complessità e altre caratteristiche – prevedendo regole differenziate e sollecitando, in via più generale, un'applicazione delle disposizioni coerente con le specificità di ciascun intermediario.

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, Italfondario è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto:

- Al 31 dicembre 2014 presentava un attivo pari a circa 62,9 milioni di euro e quindi inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di euro identificata dal Regolatore;
- Non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

## Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico

---

Secondo il principio di proporzionalità, Italfondario ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

Tutti gli importi, se non specificamente indicato, sono da intendere in milioni di Euro.

## Tavola 1 – Adeguatezza Patrimoniale

### Informativa qualitativa

Italfondario S.p.A., (di seguito “**Italfondario**” ovvero l’ “**Intermediario**”) è un intermediario finanziario iscritto nell’elenco speciale di cui all’art. 107 del Testo Unico Bancario d.lgs. n. 385/1993 che svolge a titolo sostanzialmente esclusivo attività di *servicing* finalizzata alla gestione e al recupero di crediti di titolarità di soggetti terzi. Attualmente Italfondario gestisce non solo crediti cartolarizzati ai sensi della legge n. 130/1999, ma anche crediti non cartolarizzati appartenenti in particolare a banche.

Coerentemente con lo spirito della normativa prudenziale contenuta nel c.d. “Secondo Pilastro”, gli obiettivi di capitale di Italfondario sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di patrimonio di vigilanza adeguato a coprire il capitale interno a fronte sia dai rischi di primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia dai rischi di secondo pilastro “misurabili”.

All’interno del processo di definizione del piano strategico, particolare attenzione viene attribuita all’evoluzione dei coefficienti patrimoniali di vigilanza. La stima di tali parametri è articolata sullo stesso orizzonte temporale del piano strategico e si sostanzia in una attenta valutazione sia dei vincoli regolamentari (Primo Pilastro di Basilea 2), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Secondo Pilastro di Basilea 2), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e di individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di “doppio binario”: Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico Complessivo ai fini del rispetto dei requisiti di Secondo .

Nel corso dell’anno e su base trimestrale viene effettuata un’attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell’adeguatezza patrimoniale avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario. In questo caso, sulla base delle informazioni relative all’operazione da porre in essere, si provvede a stimare l’impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Allo stato attuale il piano strategico pluriennale non prevede operazioni straordinarie sul capitale, ma una crescita interna dello stesso dovuta prevalentemente all’ammortamento delle immobilizzazioni immateriali. Come noto, i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza prevedono di detrarre, tra gli altri, le immobilizzazioni immateriali dal patrimonio netto. Una diminuzione del valore di tali poste dell’attivo (per

effetto dell'ammortamento delle stesse) comporta pertanto, *ceteris paribus*, un aumento del patrimonio di vigilanza<sup>1</sup>.

Qualora dovessero verificarsi eventi straordinari che modifichino sensibilmente le ipotesi di piano e la solidità del capitale, Italfondario, provvederà prontamente ad ri-allineare il piano.

Ove risultasse necessario rafforzare la consistenza patrimoniale, Italfondario si riserva di adottare le seguenti misure straordinarie:

- Politiche sui dividendi: ad oggi Italfondario prevede per il futuro un *pay-out target ratio*<sup>2</sup> pari al 100%;
- Eventuali interventi con apporto di *equity* da parte degli'azionisti;
- Emissione di debito subordinato, nei limiti di computabilità previsti dalla normativa.

Conformemente con quanto disposto dalla normativa per gli intermediari di classe 3, Italfondario utilizza le metodologie regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di primo e di secondo pilastro, nonché analisi specifiche per la valutazione dell'impatto del rischio di *business* e strategico.

In particolare si utilizzano le seguenti metodologie di misurazione:

rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo *Basic Indicator Approach* (BIA);

rischi di Secondo Pilastro:

- rischio di concentrazione: indice di *Herfindahl*;
- rischio di *business*: volatilità dell'*EBITDA* (approccio *standard deviation* detrendizzato);
- rischio strategico: *contribution margin at risk* (*new flows e new business year on year*).

Non sono stati considerati i rischi di mercato e di controparte perché Italfondario non dispone di un portafoglio di *assets* detenuti per la negoziazione sensibile a variazioni inattese del valore di mercato né detiene per la sua attività caratteristica strumenti finanziari esposti al rischio di inadempienza o mero inadempimento delle controparti.

---

<sup>1</sup> Al 31 dicembre 2014 le immobilizzazioni immateriali risulterebbero pari a 8,4 milioni di euro. L'avviamento riferito alle qualificate relazioni industriali con il Gruppo Intesa Sanpaolo e Credit Agricole è complessivamente pari a 8,1 milioni di euro ed è annualmente soggetto ad *impairment test*. Le attività immateriali residue rispetto ai valori originari di avviamento iscritti nella società incorporata Castello Gestione Crediti S.r.l. hanno un valore netto contabile pari a 0,3 milioni di euro e sono ammortizzate secondo un piano decennale il cui termine è previsto per il 2015.

<sup>2</sup> Si evidenzia che nel calcolo prospettico del patrimonio di vigilanza e dei requisiti patrimoniali gli eventuali utili relativi all'anno di specifico riferimento non sono considerati.

Per il calcolo del capitale interno complessivo Italfondario considera, oltre ai rischi di primo pilastro, i seguenti rischi di secondo pilastro (rif. Circ. 216, Cap. V, Sez. XI, allegato K):

- Rischio di concentrazione: il rischio derivante dalla concentrazione del portafoglio clienti su poche controparti, gruppi di controparti connesse, e/o controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica;
- Rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o di riduzione del valore economico del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- Rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori e/o Autorità di Vigilanza;
- Rischio di *business*: rischio di perdite derivanti da variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi ed all'andamento del mercato.

Tali rischi sono stati individuati partendo dall'elenco dei rischi riportati nella Circ. 216 di Banca di Italia ed adottando un parametro di materialità<sup>3</sup> ragguagliato all'1% del patrimonio di vigilanza.

L'analisi di ciascuno dei rischi riportati ha evidenziato la necessità di procedere alla valutazione dell'impatto generato dal rischio di *business* e dal rischio strategico, ritenendo che il rischio di reputazione sia mitigabile da presidi organizzativi e di controllo e non da una mera dotazione di capitale. Il rischio di concentrazione, come si vedrà nel seguito, è ritenuto non applicabile, non presentando Italfondario un portafoglio impieghi in senso stretto, ma esclusivamente crediti di natura commerciale generati dalla quotidiana attività di *servicing*, a fronte dei quali la liquidità, proveniente, nel caso dei crediti cartolarizzati, dagli stessi recuperi che hanno generato i corrispondenti crediti, viene anticipatamente segregata dal patrimonio separato e custodita dal *cash manager* delle operazioni di cartolarizzazione in attesa di essere impiegata, in corrispondenza delle rispettive *payment dates*, per i pagamenti dovuti, tra gli altri, al *servicer*<sup>4</sup>. Nel caso della gestione dei crediti bancari – crediti gestiti dall'Intermediario in qualità di *servicer*, ma restanti nella titolarità della banca mandante –, si evidenzia ulteriormente la natura di crediti commerciali e si sottolinea l'elevato *standing* delle controparti, in termini di solidità patrimoniale e finanziaria, che permette di ritenere minimale il rischio di insolvenza.

Coerentemente con le disposizioni previste in materia di *stress testing* per gli intermediari di classe 3, Italfondario ha effettuato analisi di sensibilità rispetto a singoli fattori di rischio. Tali fattori sono stati identificati autonomamente, secondo il predetto criterio di materialità, in relazione al loro impatto sui rischi considerati nella determinazione del capitale interno complessivo.

---

<sup>1</sup> Il criterio di materialità consiste nel definire ed utilizzare in modo coerente un valore di riferimento al fine distinguere i rischi effettivamente rilevanti, per i quali è necessario prevedere una copertura in termini di capitale, rispetto da quelli non rilevanti.

<sup>4</sup> In tutte le operazioni di cartolarizzazione il pagamento delle spese di *servicing* si colloca ai vertici dell'ordine di priorità nei pagamenti (cosiddetta *waterfall*).

Con riferimento agli stress test, di cui si dirà in dettaglio nel proseguio, si evidenzia come, data la mappa dei rischi di Italfondario:

- si ritiene non necessario effettuare specifiche prove di stress sui rischi di primo pilastro in quanto eventuali situazioni di tensione economica determinerebbero una diminuzione degli assorbimenti patrimoniali;
- si è deciso di procedere con stress test relativi al solo rischio di business. E' stato pertanto sviluppato un insieme di test per verificare la tenuta del piano strategico a fronte di eventi estremi ma plausibili. Per coerenza con la misurazione del rischio di business, che è stato incentrato sulla volatilità dell'EBITDA, è stato deciso di misurare l'impatto di eventi di stress sul medesimo aggregato.

Si evidenzia come gli stress test rappresentino un elemento imprescindibile nel processo di determinazione e valutazione delle relative dotazioni di capitale interno.

Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale dell'Intermediario: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

## Il sistema di controllo interno

Italfondario è dotata di diverse strutture di controllo e governo dei rischi (organi e funzioni), in risposta sia alla crescita dell'operatività, sia all'evoluzione della normativa dei settori bancario e finanziario, da sempre considerati entrambi punti di riferimento per il contesto competitivo nel quale l' Intermediario opera.

Gli obiettivi che Italfondario persegue attraverso l'azione delle proprie funzioni di controllo e di governo dei rischi possono essere sinteticamente definiti come segue:

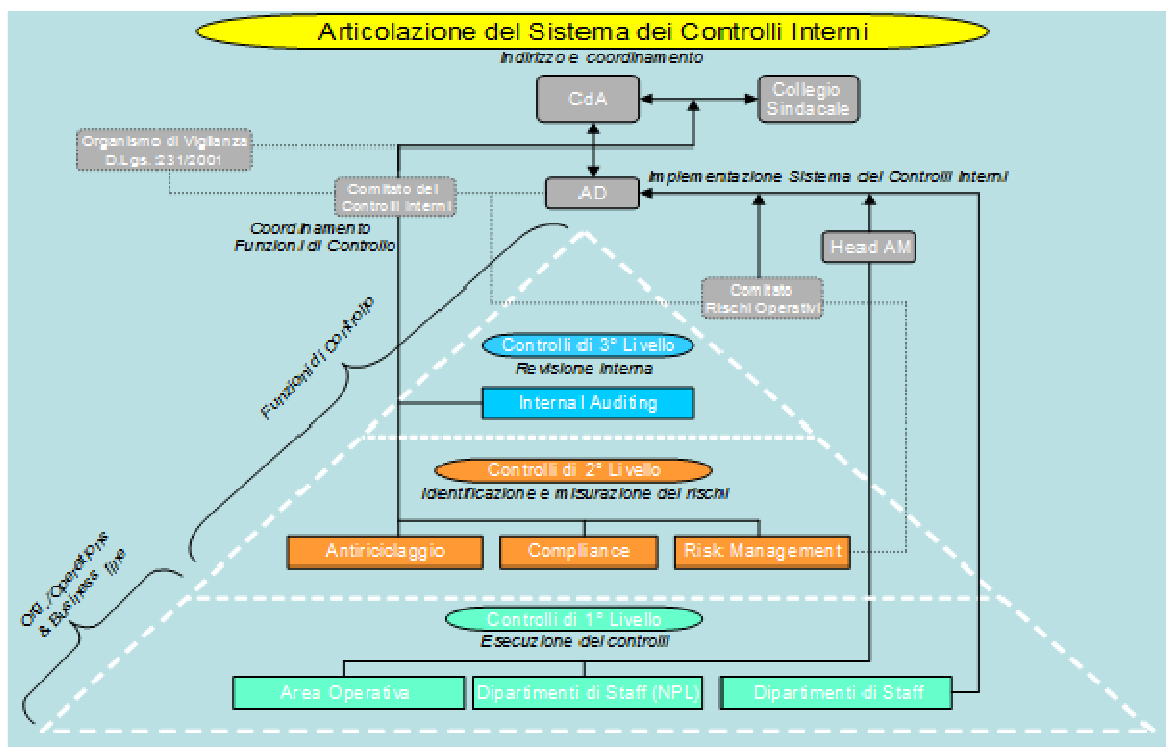
- **Adeguatezza dell'assetto organizzativo:** la struttura organizzativa deve essere adeguata all'operatività della Società ed alla sua evoluzione, sia in termini di volumi che di complessità, nel rispetto del principio di proporzionalità dell'organizzazione degli intermediari (cfr. Circolare 216 del 5 agosto 1996, VII aggiornamento del 9 luglio 2007).
- **Conformità (Compliance):** le procedure aziendali (operative e di controllo) devono essere strutturate e supportate in modo tale da minimizzare il rischio di non conformità ed il rischio legale associabile alle operazioni aziendali al complesso delle norme applicabili, sempre in ragione dei volumi e della complessità dell'attività aziendale.
- **Gestione dei rischi aziendali:** la cooperazione tra le funzioni di controllo e di governo dei rischi deve consentire la corretta e tempestiva gestione da parte del Consiglio di Amministrazione dei rischi aziendali, attraverso flussi informativi idonei ad assicurarne la pronta rilevazione, il continuo monitoraggio ed il periodico *reporting*.



- **Gestione dei conflitti d'interesse:** il sistema dei controlli interni e di governo dei rischi deve consentire il contenimento, laddove possibile, ovvero la rilevazione e la successiva gestione delle situazioni di potenziale conflitto d'interessi, sia a livello aziendale che personale.
- **Qualità del reporting:** il sistema di rilevazione e di registrazione degli eventi gestionali deve consentire la ricostruzione e la verifica delle operazioni e delle aggregazioni di dati aziendali, a beneficio degli organi e delle funzioni di controllo, sia interne che esterne alla Società.
- **Documentabilità delle attività di controllo:** il sistema dei controlli interni deve essere strutturato in modo da consentire in ogni momento le attività di verifica e di ricostruzione delle operazioni necessarie ai fini della revisione sia interna che esterna. La documentazione delle attività di controllo e di revisione interna, inoltre, deve contribuire a facilitare la produzione di informazioni per eventuali richieste dell'Autorità di Vigilanza.
- **Trasparenza:** il complesso delle attività di controllo e di prevenzione dei rischi deve essere ispirato, tra l'altro, a criteri di trasparenza nei confronti dei debitori *non performing* dei clienti i cui portafogli crediti sono gestiti in *servicing* da Italfondiaro, al fine di limitare il rischio legale derivante dalla "fisiologica" litigiosità associabile al settore nel quale l'Intermediario opera.

Nel corso del 2014, in un ottica di continuo affinamento del Sistema dei Controlli Interni (nel seguito, per brevità, "SCI"), la Società ha istituito il Comitato Rischi Operativi, quale organo collegiale con la finalità di supportare il Management nell'attuazione del sistema di gestione dei rischi operativi (Operational risk Management) nel rispetto delle politiche di gestione del rischio approvate dal Consiglio di Amministrazione, nonché nella periodica valutazione dell'adeguatezza e coerenza del sistema stesso rispetto all'evoluzione dell'attività e dell'organizzazione aziendale.

Il SCI risulta oggi così articolato:



Il SCI comprende diverse tipologie di controllo, articolate su tre livelli:

- controlli di linea (I livello);
- controllo sulla gestione dei rischi (II livello);
- attività di revisione interna (III livello).

### Controlli di Linea - I livello

I controlli di I livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure.

La responsabilità dei controlli di linea fa capo a:

- tutta la struttura organizzativa attraverso meccanismi di deleghe, limiti operativi formalizzati e supervisione diretta;
- tutti gli organi aziendali con compiti (di verifica, intervento e informativi) finalizzati ad assicurare l'adeguatezza delle soluzioni organizzative, delle procedure e dei supporti informativi assunti per la gestione dei rischi;

- procedure informatiche (ad esempio, blocco automatico in caso di anomalie).

### Controlli sulla Gestione dei Rischi - Il livello

I controlli di II livello concorrono alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio; in tal caso i controlli di II livello sono affidati a strutture dedicate, in particolare alle funzioni di *Risk Management*, *Compliance*, Antiriciclaggio.

**Compliance:** tale funzione ha la finalità di presidiare il rischio di non conformità alle norme e gli associati rischi di eventuali sanzioni giudiziali e/o amministrative, di rilevanti perdite finanziarie e/o danni alla reputazione dell'azienda, attraverso sia attività di consulenza, assistenza e formazione ("ex-ante"), sia attività di verifica di adeguatezza ed efficacia delle procedure ai fini del presidio dei rischi di non conformità ("ex-post").

**Risk Management:** la funzione, coordinandosi con la funzione *Planning & Control*, riporta all'Amministratore Delegato e presidia il sistema di rilevazione, monitoraggio e gestione dei rischi della Società, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dal modello *ICAAP* tempo per tempo adottato da Italfondario, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio- rendimento assegnati.

**Antiriciclaggio:** la funzione ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme interne ed esterne in materia, in un'ottica di presidio di rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e di verificare l'adeguatezza dei processi e delle procedure al fine di assicurarne il rispetto.

### Attività di revisione Interna - III livello

I controlli di III livello comprendono la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. I controlli di III livello sono svolti dalla Funzione di *Internal Audit*, struttura diversa e indipendente da quelle produttive. La funzione riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e presidia l'affidabilità e funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, effettuando verifiche e informando periodicamente il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sullo stato avanzamento del piano di audit e sulle eventuali criticità rilevanti che fossero emerse durante gli interventi di revisione conclusi nel periodo di riferimento.

Completa il Sistema dei Controlli interni della Società il Comitato di Direzione dei Controlli Interni, che è un organo collegiale permanente con compiti consultivi e di coordinamento delle attività delle funzioni di controllo interno.

Di seguito la descrizione delle fasi in cui si articola il sistema dei controlli interni e di governo dei rischi aziendali

- (i) la definizione del perimetro consiste nell'individuazione, da parte delle singole funzioni di controllo di secondo livello, degli ambiti d'intervento (es.: norme, processi) rilevanti in relazione ai rischi specifici presidiati. Tale attività è finalizzata a concentrare le attività di verifica in ottica "risk based" sugli ambiti aventi maggior impatto in termini di rischio in relazione all'operatività posta in essere in Italfondiaro.

L'identificazione delle aree di operatività aziendali da assoggettare ad assessment tiene in ogni caso in considerazione i seguenti elementi:

- Orientamenti strategici della Società (*business plan*).
  - Aggiornamento periodico della lista dei processi aziendali alle funzioni di controllo dal Dipartimento Sviluppo Organizzativo.
  - Nuovi contratti, mandati e/o altri accordi commerciali sottoscritti e/o in corso di finalizzazione.
  - Eventuali piani di riorganizzazione aziendale e/o *re-engineering* dei processi esistenti.
  - Nuovi obblighi normativi che determinino la necessità di avviare nuovi processi/attività, ovvero di riorganizzare significativamente gli esistenti.
  - Eventuali criticità strutturali che emergano dall'informativa dell'*Internal Audit*, del *Risk Management* e/o della stessa funzione *Compliance*.
- (ii) funzione di *Risk Management*, con la collaborazione della funzione *Compliance* (limitatamente al rischio di non conformità e reputazionale) e della funzione Antiriciclaggio (per quanto riguarda il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo) esegue, anche sulla base di eventuali suggerimenti del Management:
- l'aggiornamento della mappatura dei rischi aziendali per processo (Matrice rischi/processi c.d. *Heatmap*);
  - una valutazione qualitativa preliminare associabile ad ognuno dei processi identificati, prevedendo, laddove possibile, indicatori quantitativi (*key risk indicators*) rappresentativi del rischio operativo dei diversi processi;
  - l'aggiornamento, della mappatura dei controlli aziendali per processo (matrice controlli/rischi/processi)

La valutazione preliminare effettuata dalla funzione di *Risk Management* viene formalizzata nella nuova matrice rischi/processi che viene poi condivisa con le funzioni di Compliance e Internal Audit.

- (iii) partire dalla matrice controlli/rischi/processi, la funzione *Internal Audit* effettua l'*assessment* dei controlli e se lo ritiene necessario, integra la matrice con nuovi controlli da sviluppare.

La funzione *Internal Audit*, attraverso la matrice controlli/rischi/processi effettua una valutazione qualitativa preliminare dei rischi di controllo e predispone la programmazione relativa al piano delle verifiche sul sistema dei controlli interni aziendale.

I suggerimenti delle funzioni di controllo su attività/progetti da implementare, condivise con il Comitato di Direzione dei Controlli Interni, vengono trasmessi in ultimo al *Management*, per la pianificazione e l'apertura dei relativi progetti aziendali

- (iv) della matrice controlli/rischi/processi vengono definiti i seguenti documenti, da sottoporre, previa condivisione con il Comitato di Direzione dei Controlli Interni e con il Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione:
- Programma di attività della funzione *Compliance*;
  - Programma di attività della funzione *Risk Management*;
  - Programma di attività della funzione Antiriciclaggio;
  - Piano di *audit*;
  - Resoconto *ICAAP* (in particolare *risk policy*, aree di miglioramento e presidi organizzativi).

I documenti sopra elencati vengono sottoposti all'esame del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale e comunicati, per conoscenza, all'Organismo di Vigilanza della Società.

Il processo di pianificazione delle attività delle funzioni di controllo, basato su un approccio di condivisione tra le funzioni di controllo medesime, tende a garantire le seguenti finalità:

- rafforzare il presidio sui rischi della Società;
  - ridurre le sovrapposizioni delle attività di verifica e le inefficienze operative;
  - ottenere una maggiore incisività nella rimozione delle criticità rilevate.
- (v) Funzioni di controllo, con le modalità e periodicità delineate nei rispettivi regolamenti, inviano alle strutture organizzative interessate gli esiti delle verifiche condotte laddove ritenuto necessario per comunicare eventuali rilievi riscontrati; effettuano attività di monitoraggio periodico (cd "follow up") volte a riscontrare l'esecuzione di azioni correttive volte alla risoluzione delle anomalie identificate.

Degli esiti dei rispettivi *follow up* informano periodicamente il Comitato di Direzione dei Controlli Interni, il Collegio Sindacale ed il CDA.

## Informativa quantitativa

Nella tabelle che seguono la composizione del Patrimonio di Vigilanza, dei requisiti patrimoniali e dei coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014.

**Composizione del Patrimonio di Vigilanza**

(milioni di euro)

Informazioni		31.12.2014	31.12.2013
<b>A.</b>	<b>Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>21,5</b>	<b>21,4</b>
<b>A.1</b>	<b>Elementi positivi del patrimonio di base:</b>		
A.1.1	Capitale sociale versato o fondo di dotazione	20,0	20,0
A.1.2	Sovrapprezzo di emissione	-	-
A.1.3	Riserve	10,4	17,2
A.1.4	Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.1.5	Utile del periodo	1,4	-
A.1.6	Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
A.1.7	Altri elementi positivi del patrimonio di base	-	-
<b>A.2</b>	<b>Elementi negativi del patrimonio di base:</b>		
A.2.1	Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	-	-
A.2.2	Aviamento	8,2	8,2
A.2.3	Altri immobilizzazione immateriali	0,8	1,2
A.2.4	Perdite del periodo	-	6,3
A.2.5	Rettifiche di valore su crediti	-	-
A.2.6	Rettifiche di valore di vigilanza relative al portaf. ...	-	-
A.2.7	Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-	-
A.2.8	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-	-
A.2.9	Altri filtri negativi	-	-
A.2.10	Altri elementi negativi del patrimonio di base	1,3	-
<b>B.</b>	<b>Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>	-	-
B.1	Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2	Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
<b>C.</b>	<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)</b>	<b>21,5</b>	<b>21,4</b>
<b>D.</b>	<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	-	-
<b>E.</b>	<b>Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)</b>	<b>21,5</b>	<b>21,4</b>
<b>F.</b>	<b>Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	-	-
<b>G.</b>	<b>Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	-	-
G.1	Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2	Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
<b>H.</b>	<b>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)</b>	-	-
<b>I.</b>	<b>Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	-	-
<b>L.</b>	<b>Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)</b>	-	-
<b>M.</b>	<b>Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</b>	-	-
<b>N.</b>	<b>Patrimonio di vigilanza (E + L - M)</b>	<b>21,5</b>	<b>21,4</b>
<b>O.</b>	<b>Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	-	-
<b>P.</b>	<b>Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)</b>	<b>21,5</b>	<b>21,4</b>

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare. Entrambi vengono calcolati sommando, al netto degli elementi da dedurre, componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario finanziario, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo non distribuito; dal totale delle suddette voci vengono dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali.

Non è presente patrimonio supplementare.

Non è presente patrimonio di terzo livello.

#### Requisiti Patrimoniali e Coefficienti di Vigilanza

(milioni di euro)

Informazioni	31.12.2014			31.12.2013		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
<b>A REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>						
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	58,0	29,4	1,7	-	28,7	1,7
1. Metodologia standardizzata semplificata	58,0	29,4	1,7	-	28,7	1,7
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Rischi di mercato</b>						
1. Metodologia standard	-	-	-	-	-	-
2. Modelli interni	-	-	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-	-	-
<b>A.3 Rischio operativo</b>		109,6	6,6		116,1	7,0
1. Metodo base	-	-	-	-	-	-
2. Metodo standardizzato	-	-	-	-	-	-
3. Metodo avanzato	-	-	-	-	-	-
4. Metodo standardizzato semplificato	-	109,6	6,6	-	116,1	7,0
<b>A.4 Altri requisiti prudenziali</b>						
<b>A.5 Altri elementi del calcolo</b>						
<b>A.6 Totale requisiti prudenziali (A.1+A.2+A.3+A.4+A.5)</b>		139,0	8,3		144,8	8,7
<b>B COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>						
<i>Attività di rischio ponderate</i>		139,0			144,8	
<b>B.1 Tier 1 Capital ratio</b>			15,5%			14,8%
<b>B.2 Total Capital ratio</b>			15,5%			14,8%

*Tier 1 Capital ratio = Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate*

*Total Capital ratio = Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3 / Attività di rischio ponderate*

Si precisa che non svolgendo l'Intermediario attività di raccolta il Patrimonio di Vigilanza deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività ponderate (*Total Capital ratio*) derivanti dai rischi tipici dell'azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In aggiunta al Total Capital ratio sopra citato è in uso per la valutazione della solidità patrimoniale un coefficiente più rigoroso: il *Tier 1 Capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.



## Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali

### Informativa qualitativa

Per il calcolo del rischio di credito ai fini ICAAP viene utilizzato il metodo standardizzato definito nella Parte Prima , Capitolo V, Sezione III, par. 3.1 della Circolare n°216 ed utilizzato nelle segnalazioni di Vigilanza a partire dal 31 dicembre 2008. Pertanto, il requisito di capitale e il capitale interno a fronte del rischio di credito coincidono. Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono le seguenti:

- *External Credit Assessment Institution* (ECAI) utilizzate: in data 16 luglio 2008 Italfondario ha dichiarato mediante lettera a Banca d'Italia con protocollo numero 129913 di non volersi avvalere di alcuna ECAI ai fini dell'adozione delle ponderazioni agevolate consentite nella circ. 216 di Banca d'Italia.
- Regole di segmentazione delle controparti: la segmentazione delle controparti è avvenuta in base a quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 216 del 9 luglio 2007 (rif. Parte Prima , Capitolo V, Sezione III, par. 3.1.2) .
- Definizioni di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate e *past due*: l'Intermediario ha utilizzato le definizioni regolamentari previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 216 del 9 luglio 2007. (rif. Parte Prima , Capitolo V, Sezione III, par. 3.2) in materia di definizione di sofferenze, incagli ed esposizioni ristrutturate<sup>5</sup>.

Il rischio di credito non rappresenta per Italfondario la primaria fonte di rischio, poiché il *core business* dell'intermediario è l'attività di *servicing* e non viene effettuata attività di finanziamento. Pertanto non viene generato rischio di credito nel senso tradizionale del termine ma principalmente rischio di *business*. Quanto appena detto è avvalorato dalla natura e dalla composizione del portafoglio crediti. Italfondario, non effettuando attività caratteristica di concessione di finanziamenti, non presenta un portafoglio impieghi in senso stretto ma esclusivamente crediti di natura commerciale che sono generati dalla quotidiana attività di *servicing*. Sono quindi presenti un numero limitato di crediti legati all'attività commerciale che risultano concentrati principalmente verso i soggetti contrattualmente obbligati a remunerare l'attività di recupero dell'Intermediario attraverso le *servicing fees*. Tali crediti sono caratterizzati, per loro natura, da una vita di brevissimo termine che si estingue con il saldo delle fatture emesse da Italfondario per il servizio reso. A tale proposito, con riferimento ai portafogli cartolarizzati, si ritiene utile evidenziare i seguenti ulteriori elementi:

---

<sup>5</sup> Definizione di default ex Circolare 263: *Per esposizioni in default si intendono: sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti e/o sconfinanti. Rientrano tra i crediti scaduti e/o sconfinanti quelli per cui:*

- a. il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia verso la banca o il gruppo bancario da oltre 90 giorni;*
- b. la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione."*

- Le commissioni sono originate dagli incassi effettivamente conseguiti e segregati dal patrimonio separato, per effetto del trasferimento dei fondi generati dalle attività di recupero al *cash manager* dell'operazione (trasferimento che avviene con frequenza giornaliera);
- Hanno priorità di pagamento elevata (la seconda dopo le spese societarie della *Spv*, di entità normalmente minimale), e superiore rispetto al servizio del debito emesso dalle *Spv*;
- Il concetto della segregazione opera a beneficio di tutti i creditori della cartolarizzazione secondo l'ordine di priorità dagli stessi convenuto, che di norma privilegia il *servicer* rispetto ai *noteholders*;
- Le somme dovute sono tipicamente liquidate dal *servicer* stesso nella qualità di *cash manager*;
- I veicoli mandanti sono soggetti con un rischio di credito particolarmente contenuto o inesistente (vedasi, in maggior dettaglio, quanto detto al successivo paragrafo 3.1.2.4).

Coerentemente con la Circ. 216 e sulla base di quanto già comunicato a Banca di Italia in data 22 Aprile 2009 (in risposta alla nota inoltrata dalla Banca d'Italia stessa all'intermediario in data 30 Dicembre 2008), l'Intermediario procede a determinare il fattore di ponderazione del rischio da applicare ai crediti *outstanding* derivanti da commissioni di *servicing*, applicando il metodo *look-through* così come definito nella normativa di riferimento e secondo la metodologia operativa di seguito descritta:

- Estrazione dal sistema contabile del dettaglio dei crediti gestiti per i singoli veicoli di cartolarizzazione (*Spv*);
- Associazione a ogni posizione di dettaglio della rispettiva % di RWA;
- Calcolo del fattore di ponderazione medio ponderato;
- Calcolo del coefficiente di concentrazione;
- Definizione del fattore di ponderazione da applicare alle singole esposizioni come prodotto tra il fattore di ponderazione medio ponderato e il coefficiente di concentrazione.

L'Intermediario non svolge attività di raccolta.

## Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni creditizie lorde complessive distinte per classe di rischio, tipo controparte, vita residua e area geografica.

Non sono state effettuate rettifiche di valore su crediti.

### Esposizioni creditizie per classi di rischio

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita					0,0	0,0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
5. Crediti verso banche					31,8	31,8
6. Crediti verso enti finanziari					8,6	8,6
7. Crediti verso clientela					6,9	6,9
8. Derivati di copertura						
<b>Totale al 31.12.2014</b>					<b>47,3</b>	<b>47,3</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>					<b>43,6</b>	<b>43,6</b>

**Esposizioni creditizie per tipo controparte**

(milioni di euro)

Tipo controparte	Voci attivo patrimoniale	Importo
Banche	Altre attività	23,7
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,0
	Depositi e Conti Correnti	8,0
	Titoli di debito	0,1
<b>Totale Banche</b>		<b>31,8</b>
Clientela	Crediti verso Clientela	6,9
<b>Totale Clientela</b>		<b>6,9</b>
Enti Finanziari	Altre attività	8,6
<b>Totale Enti Finanziari</b>		<b>8,6</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>47,3</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>		<b>43,6</b>

**Esposizioni creditizie per vita residua**

(milioni di euro)

Vita residua	Voci attivo patrimoniale	Importo
Breve termine	Altre attività	32,2
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,0
	Crediti verso Clientela	6,9
	Depositi e Conti Correnti	8,0
	Titoli di debito	0,1
<b>Totale breve termine</b>		<b>47,2</b>
Medio e lungo termine	Crediti verso Clientela	0,0
	Titoli di debito	0,1
<b>Totale medio e lungo termine</b>		<b>0,1</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>47,3</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>		<b>43,6</b>

Breve termine: <= 18 mesi

Medio e lungo termine: > 18 mesi



ITALFONDIARIO

The Credit Management Company

**Esposizioni creditizie per area geografica**

(milioni di euro)

<b>Area geografica</b>	<b>Voci attivo patrimoniale</b>	<b>Importo</b>
Italia	Altre attività	32,3
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,0
	Crediti verso Clientela	5,6
	Depositi e Conti Correnti	8,0
	Titoli di debito	0,1
<b>Totale Italia</b>		<b>46,0</b>
Altri Paesi Europei	Crediti verso Clientela	1,3
<b>Totale altri paesi europei</b>		<b>1,3</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>47,3</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>		<b>43,6</b>

---

## **Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.**

### **Informativa qualitativa**

L'Intermediario utilizza il metodo standardizzato semplificato che non prevede il ricorso ad agenzie esterne (*External credit assessment institution, ECAI* e/o *Export Credit Agencies, ECA* ) per la valutazione del merito di credito delle controparti.

## **Tavola 4 - Tecniche di attenuazione del rischio**

### **Informativa qualitativa**

L'Intermediario non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito.

## Tavola 5 - Operazioni di cartolarizzazione

### Informativa qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione per le quali Italfondario S.p.A. ha svolto, durante almeno parte del periodo, la funzione di soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento (“*Servicer*”):





ITALFONDIARIO

The Credit Management Company

## Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico

Società Veicolo / (Patrimonio separato)	Tipologia prevalente	Originator	Service	Cash Manager	Rappresentante Noteholders	Valore Emissione €/000
Palazzo Finance Due S.r.l.	Performing	Italfondario	Italfondario	Italfondario	Wilmington Trust	€ 145.475
Spv Ieffe S.r.l.	Non Performing	Istituto San Paolo di Torino	Italfondario	Italfondario	FCF UK London	€ 107.098
Spv Ieffe Due S.r.l.	Non Performing	Monte dei Paschi di Siena	Italfondario	HSBC Bank plc - London	HSBC Bank USA	€ 78.300
Spv Ieffe Tre S.r.l.	Non Performing	Italfondario	Italfondario	HSBC Bank plc - London	HSBC Bank USA Trustee, FCF UK Ltd	€ 833.517
FML S.r.l.	Non Performing	Banca Agricola Mantovana	Italfondario	Italfondario	Fortress Investment	€ 4.150
Hogart Finance S.r.l.	Crediti Aziende Sanitarie Locali	Aziende private fornitrici del S.S.N	Italfondario	Italfondario	Royal Bank of Scotland	€ 310.000
FIP Funding S.r.l.	Performing	Banca IMI, Barclays, LBSF, RBS	Italfondario	JP Morgan Chase Bank - London	JP Morgan Chase Bank Milano	€ 1.993.560
Castello Finance S.r.l.	Non Performing	Gruppo Intesa	Italfondario	Italfondario	Wilmington Trust Limited	€ 1.657.600
Intesa Sec NPL S.p.A	Non Performing	Gruppo Intesa	Italfondario	Gruppo Intesa San Paolo	Bankers Trustee Company Ltd	€ 522.740
Champions Finance S.r.l.	Non Performing	CR Ascoli, Viterbo, Rieti, Castello, Terni, Spoleto, Foligno, Fano	Italfondario	Italfondario	Wilmington Trust	€ 30.050
Tower Finance S.r.l.	Non Performing	Sicilcassa	Italfondario	Deutsche Bank	Wilmington Trust	€ 62.193
Westwood Finance S.r.l.	Non Performing	Credito Industriale Sardo	Italfondario	Deutsche Bank	Wilmington Trust	€ 32.600
Borromeo Finance S.r.l.	Performing	Meliorbanca	Italfondario	Bank of New York	Wilmington Trust Limited	€ 642.044
Sestante Finance (1) S.r.l.	Performing	Meliorbanca	Italfondario	Bank of New York	Wilmington Trust Limited	€ 433.297
Sestante Finance (2) S.r.l.	Performing	Meliorbanca	Italfondario	Bank of New York	Wilmington Trust Limited	€ 653.453
Sestante Finance (3) S.r.l.	Performing	Meliorbanca	Italfondario	Bank of New York	Wilmington Trust Limited	€ 899.510
Sestante Finance (4) S.r.l.	Performing	Meliorbanca	Italfondario	Bank of New York	Wilmington Trust Limited	€ 647.900
Vesta Finance S.r.l.	Non Performing	Banca Antonveneta, Interbanca	Italfondario	BNP Paribas		€ 264.750
Eris Finance S.r.l.	Non Performing	Unicredit	Italfondario	Bank of New York	Finanziaria Internazionale Securitisation	€ 507.700
Quintino Securitisation S.r.l.	Non Performing	Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	Italfondario	Italfondario	Fig Italia S.r.l.	€ 5.250
Sestino Securitisation S.r.l.	Non Performing	Monte dei Paschi di Siena	Italfondario	Italfondario	Fig Italia S.r.l.	€ 29.300

Con riferimento all'operazione denominata Sestino Securitisation si informa che Italfondiaro svolge l'attività di *Servicer* dall'acquisizione del primo portafoglio di credito, avvenuta il 27 giugno 2014.

Si ricorda che, in aggiunta ai veicoli sopra citati, Italfondiaro ha svolto nel periodo attività di *Special Servicer*, limitatamente a taluni crediti tempo per tempo classificati a sofferenza, per i veicoli di cartolarizzazione o garanti di *covered bonds* Intesa Sec, Intesa Sec 3, ISP OBG Ipotecario e ISP CP Ipotecario, per i quali il soggetto incaricato delle verifiche sull'operazione di cartolarizzazione è Intesa Sanpaolo. Italfondiaro riveste altresì il ruolo di *Servicing Supervisor* nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione Sagittaria Finance, Cecilia Finance e Magnete Finance, rispettivamente realizzate nel settembre 2010, nell'agosto 2011 e nel luglio 2014, ed il cui *Servicer* è la società NPL. Infine, Italfondiaro è stato nominato quale *back-up servicer* o *stand-by servicer* nell'ambito di ulteriori operazioni di cartolarizzazione e programmi di obbligazioni bancarie garantite, e in tale qualità potrebbe essere chiamato a subentrare eventualmente in futuro agli attuali rispettivi *servicers* in ipotesi di *downgrade* e/o altre cause di revoca dei relativi mandati. Non essendo Italfondiaro soggetto incaricato delle suddette categorie di operazioni, di queste ultime non si daranno dettagli nella presente relazione.

Si segnala, per completezza, che al 31 dicembre 2014 erano altresì presenti due veicoli di cartolarizzazione, Dulcinea Securitisation e Opportunity Securitisation Srl, per i quali alla data della presente relazione non sono ancora stati emessi i titoli. Dulcinea Securitisation è un'operazione principalmente dedicata a crediti NPL originati da una pluralità di BCC ed istituzioni appartenenti al mondo della finanza cooperativa, mentre Opportunity Securitisation, SPV detenuta al 100% da Italfondiaro, è specializzata nell'acquisizione di masse di crediti a bassa recuperabilità. Nel corso dell'anno queste due SPV hanno concluso diverse operazioni di acquisizione di portafogli di crediti *non performing*. In particolare Dulcinea Securitisation ha acquisito al 31 dicembre 2014 NPL (rivenienti da crediti bancari e da operazioni di leasing) per un GBV totale di circa 210 milioni di Euro, mentre Opportunity Securitisation ha effettuato acquisizioni di portafogli crediti NPL (derivanti da operazioni di leasing, di factoring e dalla chiusura di c/c a clientela privata) per un GBV totale dell'ordine di 18 milioni di Euro. Si prevede allo stato che entrambi i veicoli emetteranno i rispettivi titoli entro il primo trimestre del 2015 e che si tratterà di operazioni *partly paid* con richiamo graduale nel corso del tempo di ulteriori impegni dei sottoscrittori in modo da consentire ulteriori acquisizioni all'interno dei medesimi patrimoni separati. Nella prossima relazione sull'andamento delle operazioni di cartolarizzazione, relativa al primo semestre 2015, saranno pertanto descritti i dettagli di queste nuove cartolarizzazioni e le verifiche di conformità al riguardo svolte.

Con riferimento all'operazione Vesta Finance si ricorda che Italfondario ha sostituito Jupiter Finance quale *Master Servicer* dell'operazione a partire dal 30 luglio 2012. Jupiter Asset Management ha ricevuto, con pari decorrenza, un mandato quale *Special Servicer*.

Con riferimento all'operazione Eris Finance si ricorda che Italfondario ha sostituito Unicredit Credit Management Bank quale *Servicer* a partire dall'1 settembre 2012.

Con riferimento alle operazioni (ad oggi complessivamente cinque) facenti capo ai veicoli Borromeo Finance e Sestante Finance, Italfondario ha sostituito Meliorbanca nel ruolo di soggetto incaricato (*Servicer*) a partire rispettivamente dal 3 marzo 2011 e dal 23 maggio 2011.

Si comunica infine che Italfondario non sopporta in proprio alcun rischio di investimento connesso alle operazioni di cartolarizzazione qui trattate, in quanto (con l'eccezione della futura cartolarizzazione Opportunity, il cui emittente ha ricevuto ad oggi anticipi da parte di Italfondario per un importo totale di euro 80.000) la Società non finanzia né detiene, direttamente o indirettamente, alcuna classe di *notes* e/o *instruments*.

## **Tabella 6 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio cartolarizzato**

### **Informativa qualitativa**

L'Intermediario non possiede portafogli cartolarizzati.

## **Tabella 7 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sul portafoglio immobilizzato**

### **Informativa qualitativa**

L'intermediario non ha esposizioni in strumenti di capitale.